

Femminicidio

Stalking, malamore, maltrattamenti e altre violenze di genere: i primi dati della Commissione parlamentare d'inchiesta

25 novembre 2017



«Dobbiamo investire nella prevenzione e nella protezione delle vittime, dobbiamo prevedere misure di sostegno medico, psicologico e legale alle vittime e azioni istituzionali di prevenzione nel settore educativo e dell'informazione [...] se è indifferibile l'approvazione di ogni norma necessaria, occorre nel contempo acquisire la consapevolezza che la violenza contro le donne è socialmente, prima ancora che penalmente, inaccettabile».

Pietro Grasso, 22 maggio 2013

1. I lavori della Commissione

La Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, è stata istituita in Senato con la Delibera 18/01/2017 e ha iniziato la propria attività il 19 aprile 2017.

Ha tra i suoi compiti:

- svolgere indagini sulle reali dimensioni, condizioni, qualità e cause del femminicidio, e, più in generale, di ogni forma di violenza di genere
- analizzare gli episodi di femminicidio che si sono verificati in Italia a partire dal 2011, allo scopo di orientare l'azione di prevenzione
- accertare il livello di attenzione e la capacità d'intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, che devono svolgere attività di prevenzione e di assistenza.

La Commissione ha svolto un'intensa attività conoscitiva, elaborando in modo sistematico i dati forniti, durante le audizioni, soprattutto da ISTAT, Ministero dell'Interno e Forze dell'ordine.

I dati hanno posto nuovi interrogativi, evidenziando settori in cui appare necessario il miglioramento dei sistemi di rilevazione: nell'ambito giudiziario, in particolare, occorre sistematizzare i dati relativi a misure importanti come il divieto di avvicinamento e comunicazione, l'allontanamento urgente dalla casa familiare, l'eventuale attenuazione delle misure cautelari a seguito di percorsi riabilitativi del soggetto maltrattante.

In proposito la Commissione ha avviato la prima indagine mai realizzata in Italia, elaborando un questionario sull'applicazione della normativa vigente e inviandolo a tutte le Procure Generali e le Corti d'Appello. Gli esiti saranno presentati nella relazione finale.

2. La violenza sulle donne. Le statistiche

Il fenomeno della violenza di genere costituisce, da alcuni anni, oggetto di misurazione statistica: l'ISTAT ha infatti elaborato due indagini, una nel 2006 e nel 2014, i cui dati sono stati acquisiti dalla Commissione nel corso dell'audizione del Presidente dell'ISTAT il 27 settembre 2017.

In base ai dati dell'ultima indagine sulla sicurezza delle donne (2014), nel corso della propria vita **poco meno di 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila)**, quasi una su tre (31,5%), **referiscono di aver subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale**, dalle forme meno gravi (come lo stratonamento o la molestia) a quelle più gravi, come il tentativo di strangolamento o lo stupro.

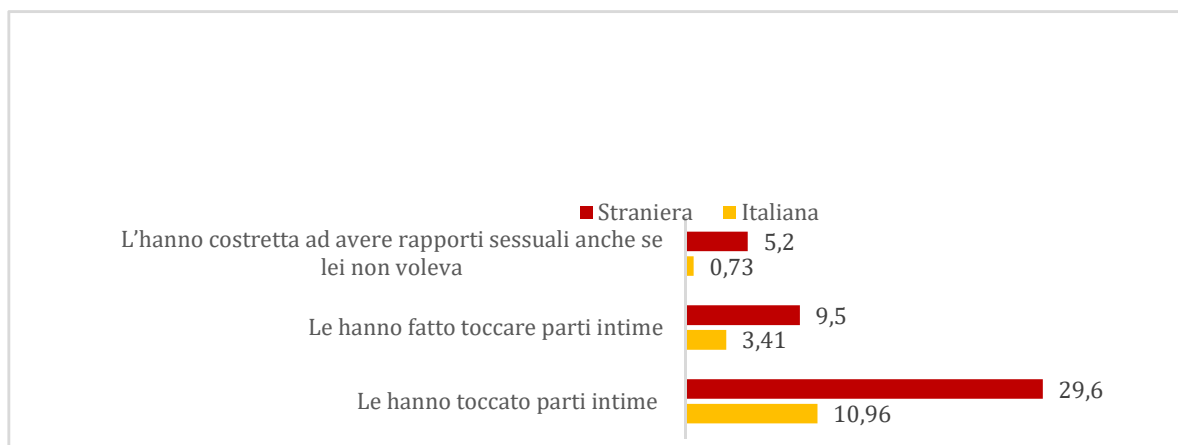
- **Gli autori delle violenze più gravi (violenza fisica o sessuale) sono prevalentemente i partner attuali o gli ex partner: due milioni e 800 mila donne ne sono state vittime.**
- **Il 10,6 % delle donne dichiara di aver subito una qualche forma di violenza sessuale prima dei 16 anni.**
- **Più di una donna su tre, tra le vittime della violenza del partner, ha riportato ferite, lividi, contusioni o altre lesioni (37,6%).**
- **Circa il 20 % è stata ricoverata in ospedale a seguito delle ferite riportate.**

- **Più di un quinto di coloro che sono state ricoverate ha riportato danni permanenti.**

Inoltre:

- **La quota di straniere che dichiara di aver subito violenza fisica o sessuale è pressoché identica a quella delle donne italiane (31,3% contro 31,5%).**
- **Le forme più gravi di violenza sessuale sono più spesso riportate dalle donne straniere (7,7% di stupri/tentati stupri contro il 5,1% delle italiane), e più frequentemente sono commesse da partner attuali o precedenti (68,3% degli stupri e 42,6% dei tentati stupri).**
- **Nella maggior parte dei casi, la violenza subita da parte del partner, attuale o precedente, è iniziata nel Paese di origine (68,5%), mentre per quasi il 20% è relativa a una relazione iniziata in Italia.**
- **Le donne straniere mostrano più elevati livelli di denuncia (il 17,1% contro l'11,4% delle italiane) e di richiesta di aiuto presso i centri antiviolenza e i servizi (6,4% contro 3,2%).** È pur vero che le donne straniere hanno una rete di sostegno meno forte rispetto alle donne italiane e ciò necessariamente le spinge a cercare aiuto nei servizi.

Figura 1. Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni. Per tipo di violenza subita e cittadinanza - Anno 2014 (per 100 donne e 100 donne della stessa zona)



Fonte: Istat, Indagine sulla violenza contro le donne: tavola n.9

Un altro aspetto specifico della violenza di genere è costituito dalle molestie e dai ricatti sessuali in ambito lavorativo:

- Sulla base di una rilevazione svolta dall'ISTAT nel 2016, si stima che **un milione e 403 mila donne abbiano subito, nel corso della loro vita lavorativa, molestie o ricatti sessuali sul posto di lavoro.**
- **Rappresentano circa il 9 % delle lavoratrici** attuali o passate, incluse le donne in cerca di occupazione.
- In particolare, **i ricatti sessuali per** ottenere un lavoro, per mantenerlo o per ottenere progressioni nella carriera **hanno interessato, nel corso della loro vita, 1 milione e 100 mila**

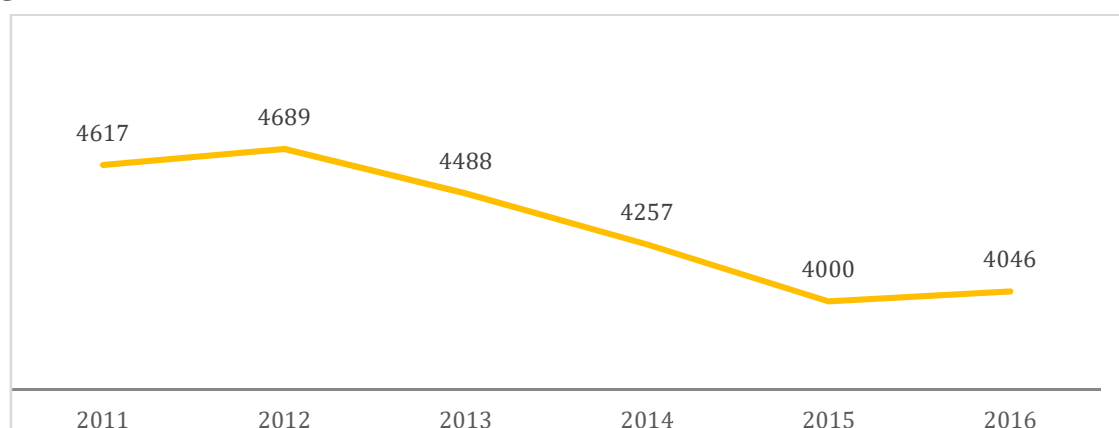
di donne (pari al 7,5% delle lavoratrici).

3. La violenza sessuale. Denunce e condanne

I dati acquisiti dalla Commissione evidenziano, negli ultimi 6 anni, **una graduale riduzione** (con una lieve risalita nel 2012) **del numero dei delitti di violenza sessuale denunciati**: sono passati dai 4.617 episodi del 2011 ai 4.046 del 2016 (- 12% circa).

Nei primi nove mesi del 2017 si è registrato un lievissimo, ulteriore calo (-0,2%) del totale del numero di reati di violenza sessuale denunciata, rispetto al medesimo periodo del 2016: da 3.095 a 3.035.

Figura 2. Numero dei delitti di violenza sessuale denunciati in Italia - Anni 2011-2016



Fonte: Dati forn

Tabella 1. Delitti di violenza sessuale denunciati nei primi nove mesi del 2016 e del 2017

Violenza sessuale		
Anno	Totale delle vittime di sesso femminile	Incidenza delle vittime di sesso femminile sul totale
Gennaio - Settembre 2016	3.095	88,95%
Gennaio - Settembre 2017	3.035	88,79%

Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017

A prescindere dalle variazioni numeriche, una costante è rappresentata dall'elevata incidenza delle donne come vittime e degli **uomini come autori di reato in oltre il 90% dei casi** registrati dal 2011 al 2016.

Tabella 2. Condannati, divisi per sesso, con sentenza irrevocabile e con almeno un reato di violenza sessuale - Anni 2011-2016

Anno	Uomini	Donne	Incidenza uomini rispetto al totale
2011	1652	18	98,9%
2012	1660	16	99,0%
2013	1679	24	98,6%
2014	1390	8	99,4%
2015	1555	14	99,1%
2016	1404	15	98,9%

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

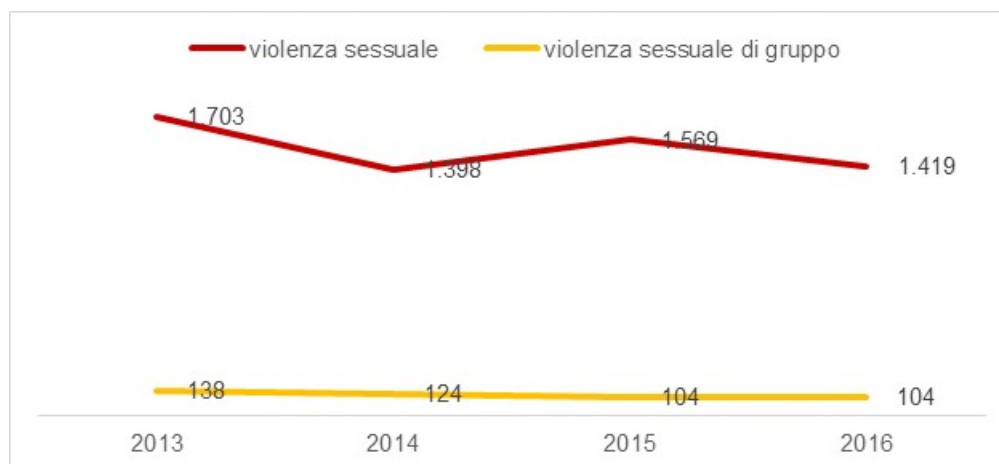
Tabella 3. Condannati, divisi per sesso, con sentenza irrevocabile e con almeno un reato di violenza sessuale di gruppo - Anni 2011-2016

Anno	Uomini	Donne	Incidenza uomini rispetto al totale
2011	124	6	95,4%
2012	122	1	99,2%
2013	132	6	95,7%
2014	123	1	99,2%
2015	101	3	97,1%
2016	101	3	97,1%

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Appare evidente la **divergenza fra il numero dei delitti di violenza sessuale denunciati e quelli, più esigui, relativi alle condanne**. Occorre in proposito considerare l'incidenza dei procedimenti a carico di ignoti, quella delle possibili assoluzioni o di altre forme di proscioglimento, nonché le ipotesi in cui più delitti sono addebitati alla stessa persona. Va infine tenuto conto del fatto che i dati sulle condanne si riferiscono alle condanne avvenute in un determinato arco temporale e non sono invece specificamente poste in relazione ai delitti rilevati.

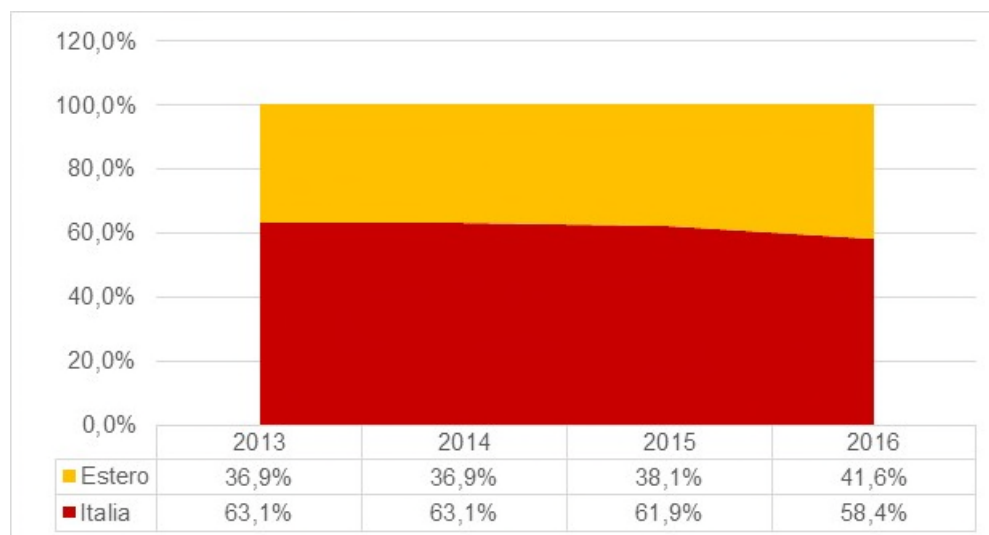
Figura 3. Condannati con sentenza irrevocabile e con almeno un reato di violenza sessuale o di violenza sessuale di gruppo - Anni 2013-2016



Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Si tratta di reati perpetrati **prevalentemente da autori italiani**, anche se è in salita la componente riferita agli autori stranieri.

Figura 4. Condannati con sentenza irrevocabile e con almeno un reato di violenza sessuale, divisi per stato di nascita (percentuale) - Anni 2013-2016



Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

3. Lo stalking

Fra le misure di contrasto alla violenza sulle donne un ruolo di indubbio rilievo riveste il reato di atti persecutori¹, il cd. *Stalking*: introdotto nel codice penale, all'articolo 612-bis, dal decreto-

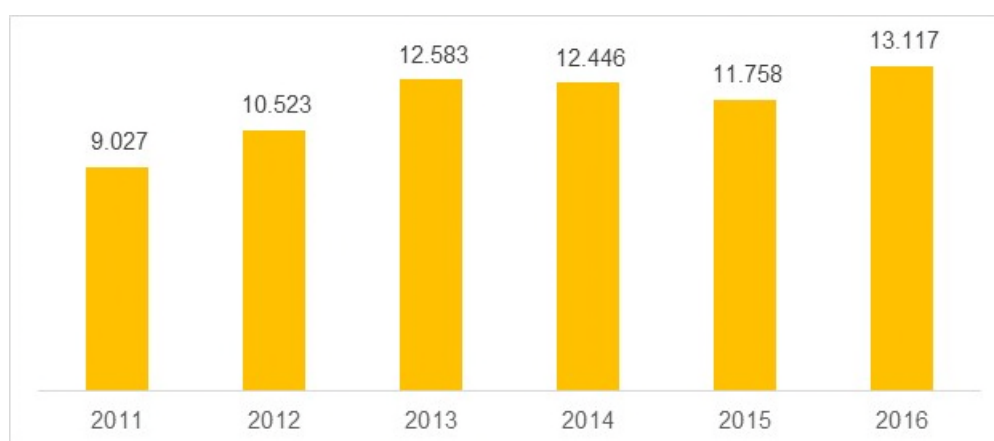
¹ La fattispecie penale, inserita nell'ambito dei delitti contro la libertà morale, sanziona con l pena della

legge 23 febbraio 2009, n. 11 (convertito con la legge n. 38 del 2009), è stato successivamente modificato dal decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 (convertito con legge n. 119 del 2013). E' il cosiddetto decreto-legge anti-femminicidio.

I dati riferiti dal Ministro dell'interno mostrano **una crescente tendenza (in termini assoluti) alla denuncia**: si è passati infatti **dai 9.027 atti persecutori denunciati nel 2011 ai 13.177 del 2016, con un aumento del 45%**.

Nei primi nove mesi del 2017 si è registrato un calo del 15,7%: rispetto al medesimo periodo del 2016, **gli atti persecutori sono passati infatti da 10.067 a 8.480**.

Figura 5. Numero dei delitti di *stalking* denunciati in Italia - Anni 2011-2016



Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017

Tabella 4. Numero dei delitti di *stalking* denunciati nei primi nove mesi del 2016 e del 2017

Stalking		
Anno	Totale delle vittime di sesso femminile	Incidenza delle vittime di sesso femminile sul totale
Gennaio - Settembre 2016	10.067	73,71%
Gennaio - Settembre 2017	8.480	72,60%

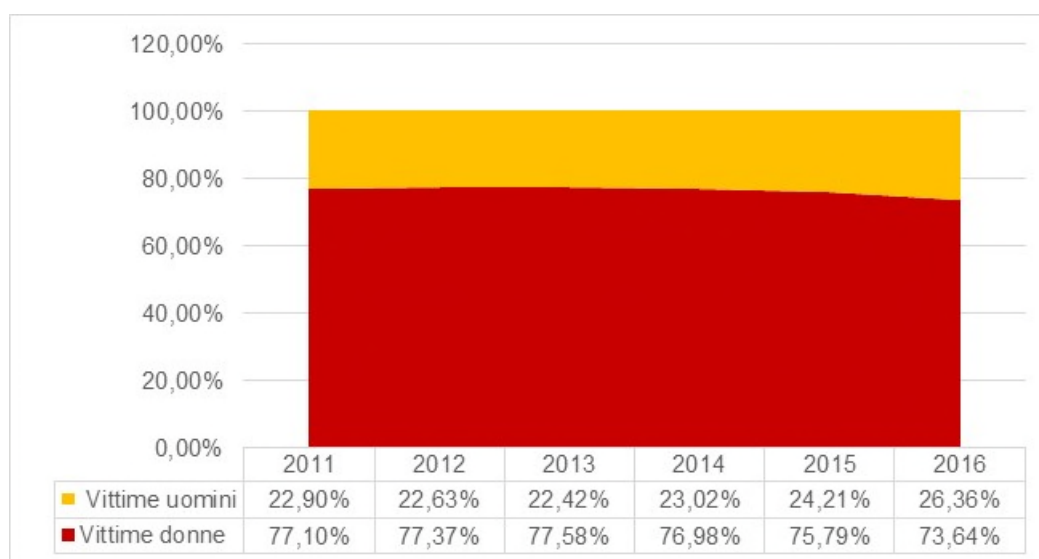
Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017

Le donne sono più esposte degli uomini ai fenomeni di *stalking*. L'incidenza percentuale del numero di vittime di sesso femminile, infatti, oscilla **tra il 77%, registrato negli anni 2011-**

reclusione chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

2014, e il 74% del 2016.

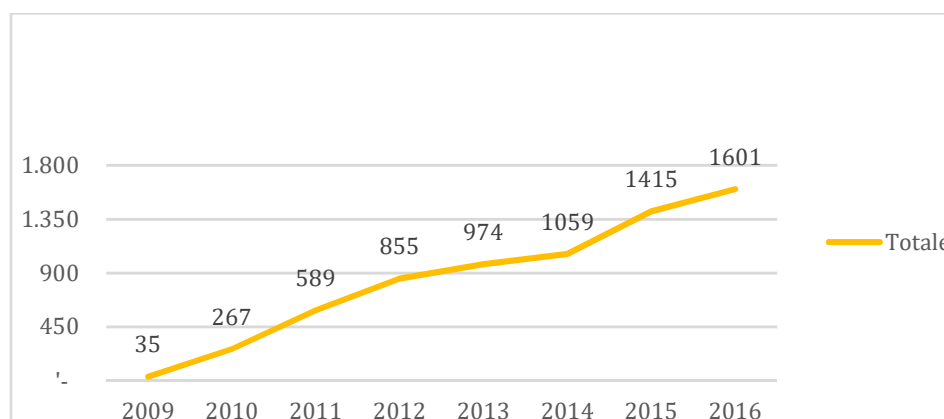
Figura 6. Vittime, divise per sesso, dei delitti di *stalking* denunciati in Italia (percentuale) - Anni 2011-2016



Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017

Quanto alla perseguibilità del reato di *stalking*, a partire dalla sua introduzione si rileva un **significativo aumento delle condanne: 35 sentenze nel 2009, 1.601 nel 2016.**

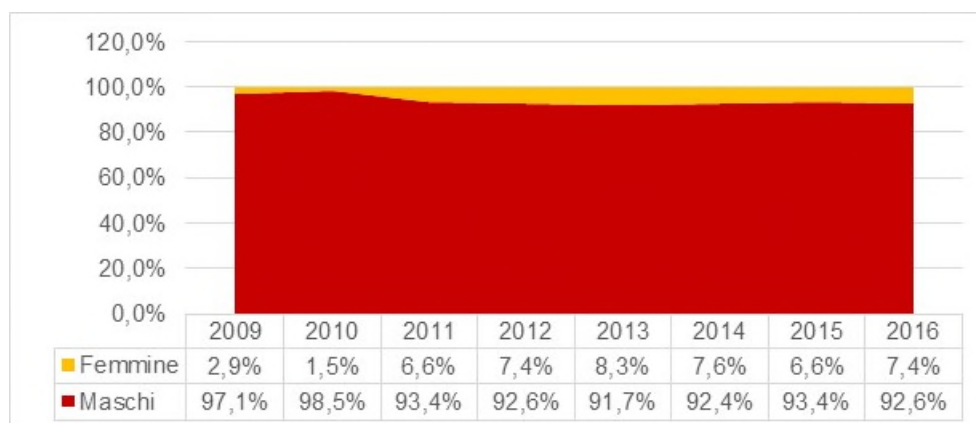
Figura 7. Condannati con sentenza irrevocabile con almeno un reato di *stalking* - Anni 2009-2016



Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

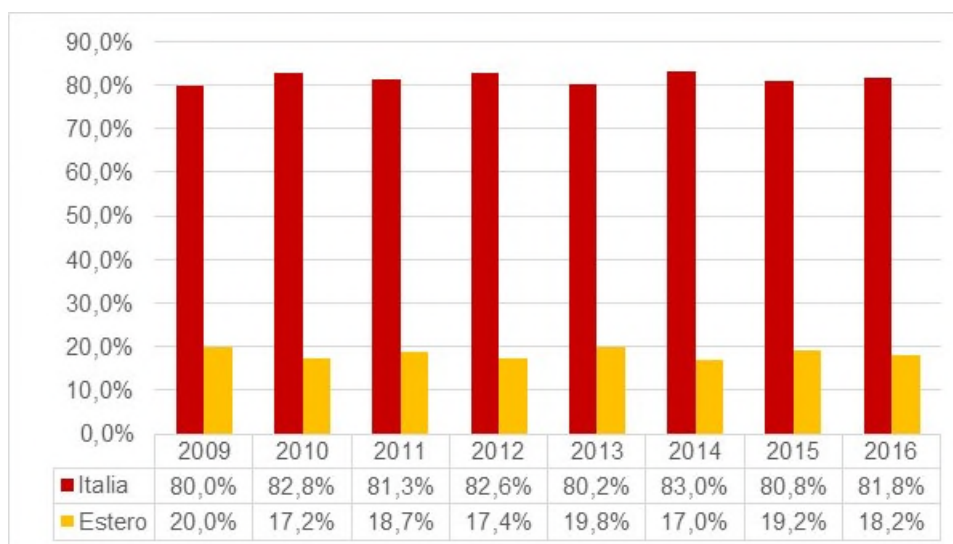
Se le vittime sono in prevalenza donne, **gli autori sono invece per lo più uomini (italiani, in larga parte)**. L'incidenza dei condannati di sesso maschile con almeno un reato di *stalking* (che si associa più frequentemente ai reati di violenza privata, lesioni personali e ingiurie) è per ogni anno dal 2009 sempre superiore al 90%.

Figura 8. Condannati, divisi per sesso, con sentenza irrevocabile e con almeno un reato di *stalking* (percentuale) - Anni 2009-2016



Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Figura 9. Condannati, divisi per stato di nascita, con sentenza irrevocabile e con almeno un reato di *stalking* - Anni 2009-2016



Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile.

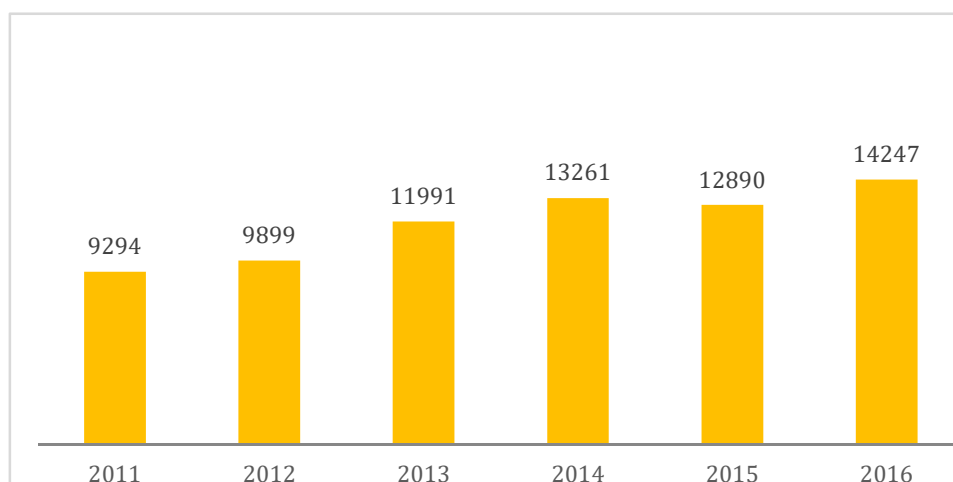
4. La violenza domestica

L'articolo 572 c.p. punisce con il carcere chiunque maltratta una persona della famiglia, o il convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte.

Il decreto-legge anti-femminicidio nel 2013 ha introdotto l'aggravante della "violenza assistita" per maltrattamenti commessi davanti ai figli, cioè "*in presenza o in danno di un minore di anni diciotto*", oppure "*in danno di persona in stato di gravidanza*".

Anche per i maltrattamenti - come per lo *stalking* - le statistiche mostrano un progressivo **aumento delle denunce: dai 9.294 casi del 2011 si è arrivati a oltre 14.000 casi nel 2016, con un picco pari a +17% tra 2012 e 2013** (anno dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 93). Per quel che riguarda il 2017, si è registrato **un calo del 9,7% del totale dei casi di maltrattamenti in famiglia denunciati nei primi 9 mesi** rispetto agli stessi mesi del 2016.

Figura 10. Maltrattamenti in famiglia denunciati in Italia - Anni 2011-2016



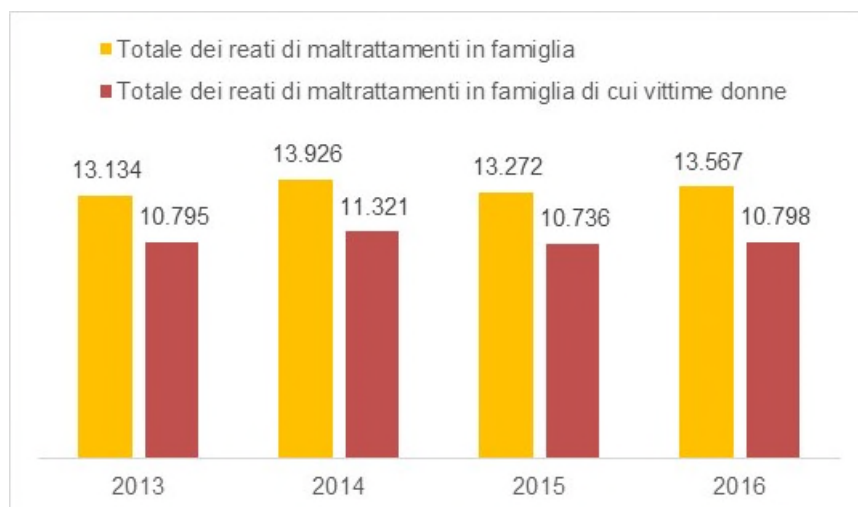
Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017

Tabella 5. Maltrattamenti in famiglia denunciati nei primi nove mesi del 2016 e del 2017

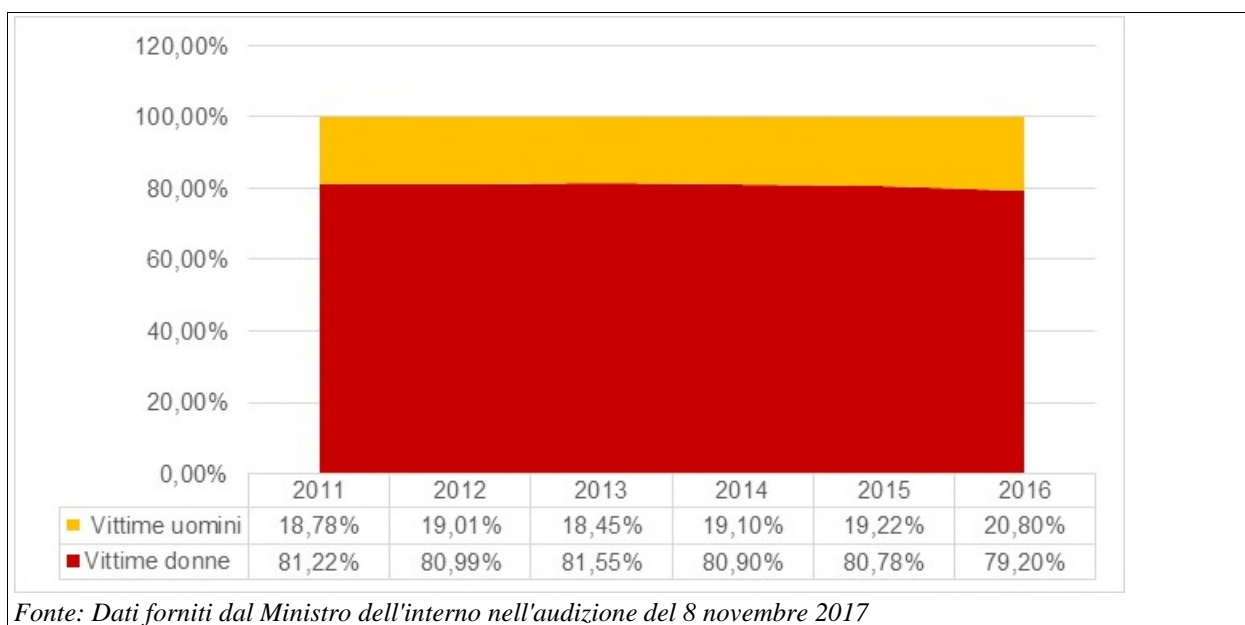
Maltrattamenti in famiglia		
Anno	Totale delle vittime di sesso femminile	Incidenza delle vittime di sesso femminile sul totale
Gennaio - Settembre 2016	10.876	79,37%
Gennaio - Settembre 2017	9.818	79,07%

Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017

I reati denunciati, secondo le rielaborazioni dell'Arma dei carabinieri, interessano soprattutto **vittime donne, con percentuali costanti dell'80% circa.**

Figura 11. Maltrattamenti in famiglia denunciati - Anni 2013 - 2016

Fonte: dati Ministero dell'interno

Figura 12. Vittime, divise per sesso, dei maltrattamenti in famiglia denunciati in Italia - Anni 2011-2016

Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017

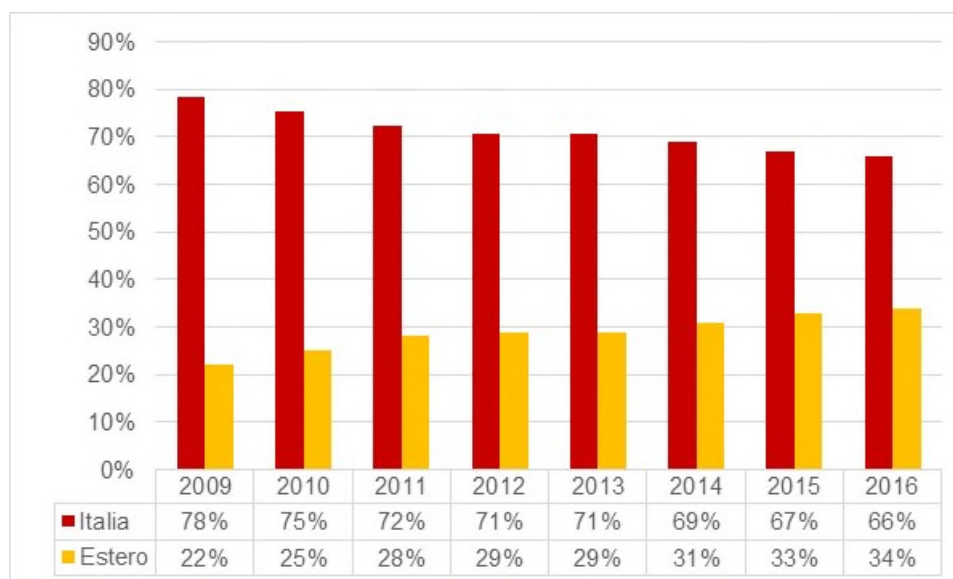
Per quanto concerne la perseguibilità, **sono in aumento le sentenze** con almeno un reato di maltrattamenti in famiglia, **che da 1.320 nel 2000 sono passate a 2.923 nel 2016**. L'andamento è determinato sostanzialmente da **condannati uomini nati in Italia**.

Figura 13. Condannati, divisi per sesso, con sentenza irrevocabile e con almeno un reato di maltrattamenti in famiglia - Anni 2009-2016



Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Figura 14. Condannati, divisi per stato di nascita, con sentenza irrevocabile e con almeno un reato di maltrattamenti in famiglia - Anni 2009-2016



Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

5. Il femminicidio

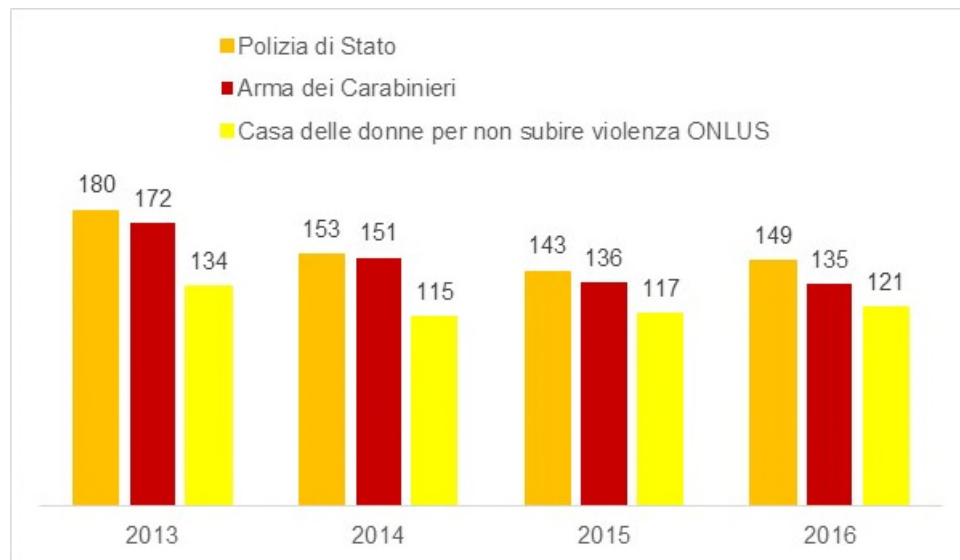
La legislazione italiana non contempla una definizione di femminicidio inteso come uccisione di una donna per questioni di genere, cioè come un omicidio in cui l'appartenenza al genere femminile della vittima è causa essenziale e movente dell'omicidio stesso.

Non è stato previsto nemmeno, fino al *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*

adottato nel luglio 2015², un sistema integrato di raccolta e di elaborazione dei dati sul fenomeno.

Per questa ragione il numero di femminicidi accertati differisce a seconda del soggetto rilevatore e dei criteri di classificazione seguiti³. In particolare, i dati forniti dalle forze dell'ordine si riferiscono a tutti gli omicidi con vittime di sesso femminile e non solo a quelli nei quali il movente del reato è costituito dal genere (ovvero i femminicidi in senso proprio).

Figura 15. Omicidi di donne: differenti rilevazioni - Anni 2013 - 2016



Fonte: Rielaborazione dei dati acquisiti dalla Commissione di inchiesta nel corso dell'attività conoscitiva.

A prescindere dal numero specifico, però, i dati statistici mostrano **una tendenziale stabilità** - con lievi riduzioni alternate ad aumenti - **degli omicidi con vittime di sesso femminile: nell'ultimo quadriennio rappresentano oltre un quarto degli omicidi complessivamente commessi.**

Si tratta di un andamento non in linea con quello degli omicidi volontari, i quali risultano invece in diminuzione. Il numero totale degli omicidi si è infatti ridotto dal 2011 al 2016 di circa il 39%, mentre gli omicidi con vittime di sesso femminile sono diminuiti solo del 14%.

Ciò determina - come evidenziato dal Comandante dell'Arma dei Carabinieri, Generale Del Sette, nel corso della sua audizione - un innalzamento della percentuale di omicidi con vittime di sesso femminile rispetto agli omicidi degli individui di sesso maschile.

² Il Protocollo d'intesa Istat-DPO è stato siglato il 25 novembre 2016 e l'accordo istituzionale è stato firmato il 24 marzo 2017.

³ Per quanto concerne i dati forniti dalla Casa delle donne per non subire violenza ONLUS, è necessario rilevare che si tratta di dati desunti dall'analisi delle notizie di stampa.

Figura 16. Omicidi volontari consumati in Italia - Anni 2011-2016

Fonte: SDI - SSD - anni 2011 - 2015 dati consolidati e anni 2016 dati non consolidati

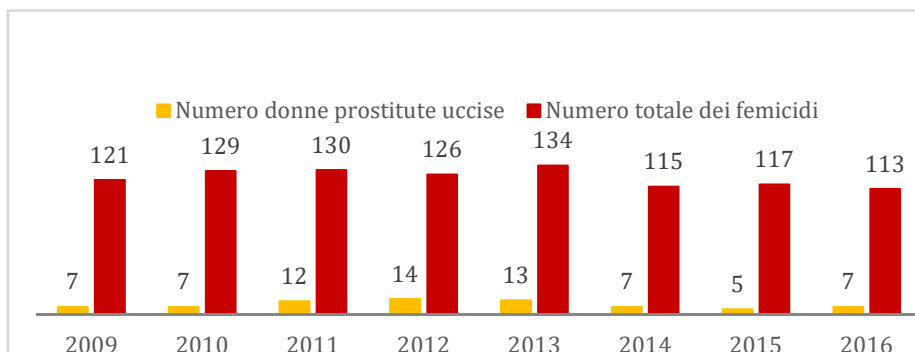
(*) i dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)

**Tabella 6. Femminicidi di prostitute-
Anni 2009-2016**

Ann o	Incidenza prostitute su nu- mero di femicidi
200 9	5,79%
201 0	5,43%
201 1	9,23%
201 2	11,11%
201 3	9,70%
201 4	6,09%
201 5	4,27%
201 6	6,19%

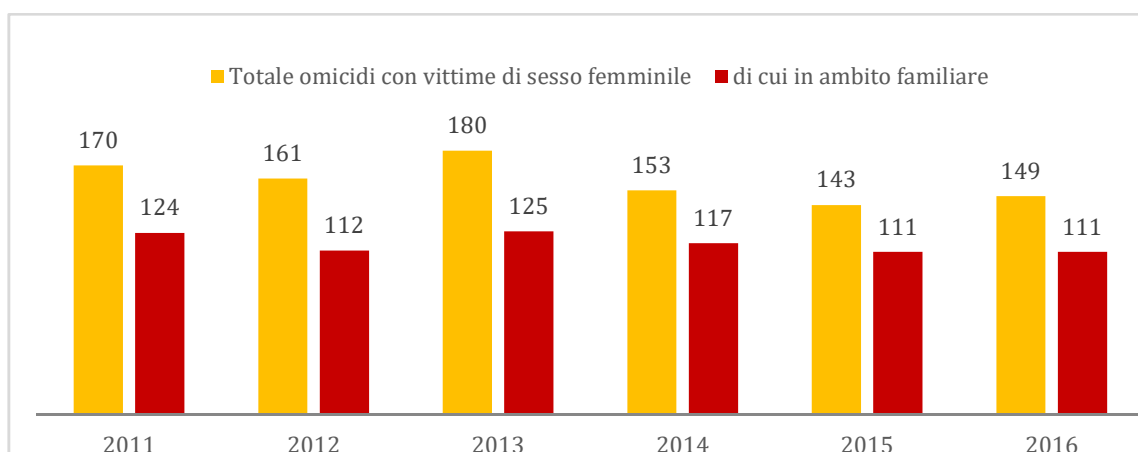
Fonte: Casa delle donne per non subire violenza ONLUS. Dati raccolti sulla stampa

Una percentuale significativa di vittime - oltre l'11% nel 2012 - è costituita da prostitute.

Figura 17. Femminicidi e vittime prostitute -Anni 2009 - 2016

Fonte: Casa delle donne per non subire violenza ONLUS. Dati raccolti sulla stampa

Le uccisioni di donne avvengono però, il più delle volte, in ambito familiare o comunque relazionale, con autori legati alle vittime da rapporti affettivi, di parentela o di conoscenza.

Figura 18. Omicidi di donne- Anni 2009-2016

Fonte: SDI - SSD - anni 2011 - 2015 dati consolidati e anni 2016 dati non consolidati

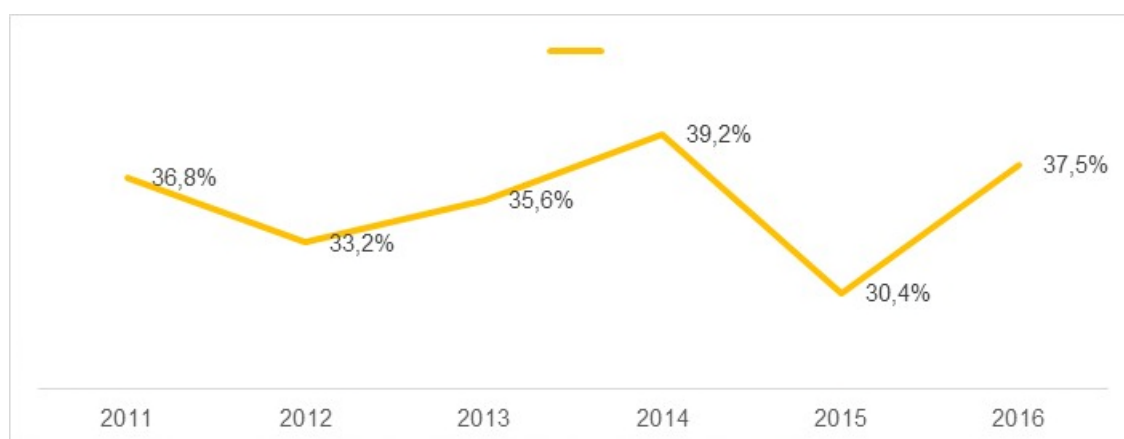
(*) i dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)

(**) rapporto vittima/autore: madre-figlia e viceversa; altre relazioni di parentela; relazioni indirette (es. amante del partner)

Tabella 7. Autori degli omicidi di donne (percentuali)

Anno	Partner o ex partner	Altro parente	Altro
2009	48,3%	21,5%	30,2%
2010	39,2%	23,4%	37,3%
2011	48,2%	17,6%	34,1%
2012	46,3%	20,0%	33,8%
2013	42,5%	22,9%	34,6%
2014	54,7%	22,3%	23,0%
2015	49,6%	25,5%	24,8%
2016	51,0%	22,1%	26,8%

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Figura 19. Incidenza omicidi volontari in ambito familiare consumati in Italia - Anni 2011-2016

Fonte: SDI - SSD - anni 2011 - 2015 dati consolidati e anni 2016 dati non consolidati

(*) i dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)

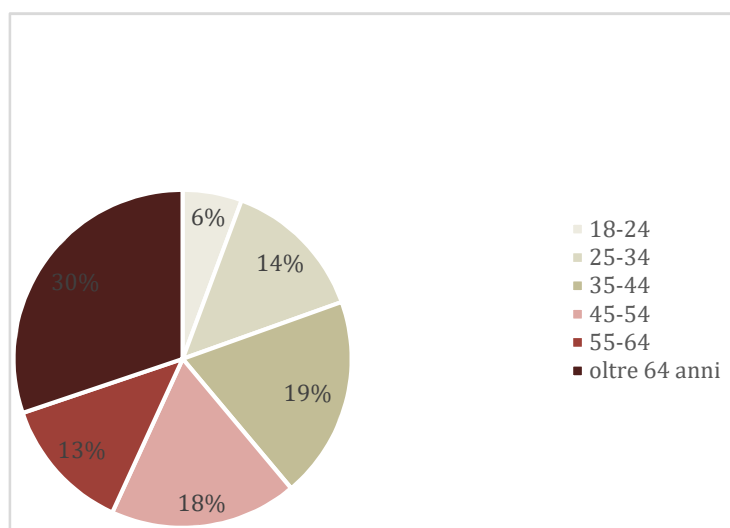
(**) rapporto vittima/autore: madre-figlia e viceversa; altre relazioni di parentela; relazioni indirette (es. amante del partner)

Il generale **trend decrescente** degli omicidi consumati in ambito familiare sembra confermato dai primi nove mesi del 2017: **nel periodo che va dal 1 gennaio al 30 settembre 2017 sono stati commessi 86 omicidi, il 23,89% in meno rispetto ai 113 dello stesso periodo del 2016**. La percentuale di vittime donne è scesa dal 73 al 71%.

Tabella 8. Numero di omicidi commessi in ambito familiare/affettivo

Omicidi in ambito familiare affettivo		
Anno	Totale omicidi	Incidenza delle vittime di sesso femminile sul totale
Gennaio - Settembre 2016	113	73,00%
Gennaio - Settembre 2017	86	71,00%

Figura 20. Omicidi con vittime di sesso femminile per fasce di età- Anni 2012 - 2016



Fonte: dati SDI - Elaborazione del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri - Sala Operativa

Il maggior numero di vittime - una su tre - ha più di 64 anni. Il 19% delle donne assassinate ha tra i 35 e 44 anni, il 18% è tra i 45 e i 54.

In rapporto alla popolazione femminile residente, **il maggior numero di omicidi avviene in Umbria (7,8%), in Calabria (6,8) e in Campania (6,5).**

Tabella 9. Distribuzione territoriale degli omicidi con vittime di sesso femminile (percentuale) – Anni 2012 – 2016

Regione	Omicidi con vittime di sesso femminile
Basilicata	4,1
Molise	3,8
Valle D'Aosta	0
Abruzzo	5,9
Calabria	6,8
Campania	6,5
Emilia Romagna	5,1
Friuli Venezia G.	6,4
Lazio	4,2
Liguria	5,6
Lombardia	4,3
Marche	4
Piemonte	5,8
Puglia	4,1
Sardegna	4,7
Sicilia	5,3
Toscana	6,1
Trentino-Alto Adige	3
Veneto	3,5
Umbria	7,8

6. Il sostegno economico alle vittime: il congedo retribuito

Esistono strumenti volti a sostenere economicamente le vittime: sono le misure di sostegno diretto alle

donne che subiscono violenza e gli interventi volti a finanziare i soggetti impegnati nella protezione delle donne.

A favore delle vittime di violenza di genere, oltre a un indennizzo⁴, è prevista la concessione di un congedo retribuito di tre mesi, valido sia per le lavoratrici dipendenti che per le titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 80)

Il 15 aprile 2016 è stata adottata dall'INPS la Circolare applicativa. Secondo i dati riferiti dal presidente dell'Inps alla Commissione, le domande pervenute fino al 5 ottobre 2017 presso le varie sedi territoriali sono complessivamente 159.

Tabella 10. Domande di congedo indennizzato presentate all'Inps da donne vittime di violenza di genere.

Regione	Dipendenti gestione privata	Dipendenti gestione pubblica	Totale
Basilicata	0	0	0
Molise	0	0	0
Valle D'Aosta	0	0	0
Abruzzo	4	0	4
Calabria	2	0	2
Campania	2	0	2
Emilia Romagna	18	1	19
Friuli Venezia Giulia	13	3	16
Lazio	12	2	14
Liguria	8	1	9
Lombardia	26	1	27
Marche	4	0	4
Piemonte	8	3	11

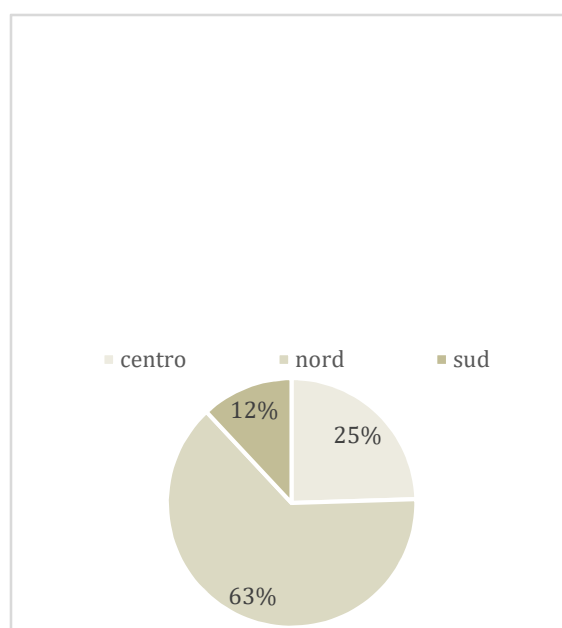
⁴ L'articolo 11 della Legge 7 luglio 2016, n. 122 (cd. Legge europea 2015-2016), in attuazione della direttiva 2004/80/CE, ha previsto un generalizzato diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, demandando ad un successivo decreto interministeriale la determinazione degli importi dell'indennizzo. Tale Decreto del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia, è stato adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze il 31 agosto 2017.

Puglia	6	0	6
Sardegna	3	0	3
Sicilia	6	0	6
Toscana	17	0	17
Trentino Alto Adige	7	1	8
Veneto	9	2	11
Umbria	0	0	0
Totale	145	14	159

Fonte: Elaborazione dati acquisiti dalla commissione d'inchiesta

Figura 21. Domande di congedo indennizzato presentate all'Inps da donne vittime di violenza di genere

Figura 23. Domande di congedo indennizzato divise per area geografica



Fonte: Elaborazione dati acquisiti dalla commissione d'inchiesta

7. La protezione delle vittime straniere: il permesso di soggiorno

Il decreto-legge n. 93 del 2013 ha introdotto specifici strumenti volti a proteggere le vittime straniere di violenza domestica o abusi: a causa di barriere linguistiche e differenze culturali, infatti, sono donne che si trovano in una condizione di maggiore vulnerabilità. Il provvedimento ha introdotto, attraverso l'inserimento dell'articolo 18-bis nel TU immigrazione, la possibilità di rilasciare un apposito permesso di

soggiorno quando emergano - nell'ambito del procedimento penale o nel corso di interventi effettuati dai servizi sociali - concreti pericoli per l'incolumità personale.

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, dall'entrata in vigore del decreto-legge fino al maggio scorso **le vittime straniere che hanno beneficiato di questa misura sono complessivamente 111, con una media annua di oltre 30 persone.**

Figura 24. Permessi di soggiorno per le vittime di violenza domestica. Anni 2013-2016



Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017

8. Prevenire la violenza: il progetto EVA.

Fra le iniziative attuate dalle forze dell'ordine per la prevenzione della violenza di genere, un indubbio rilievo riveste il Progetto EVA (*Esame Violenze Agite*). È un progetto, presentato a Venezia il 14 febbraio 2017, che introduce un protocollo di intervento operativo per gli equipaggi delle Volanti che intervengono nei casi di violenza domestica: attraverso la compilazione di apposite *check list*, anche in assenza di formali denunce, è possibile "tracciare" le situazioni di maltrattamento.

Secondo quanto riferito in audizione dal Capo della Polizia:

- nei primi 9 mesi del 2017 sono stati segnalati 3607 casi di violenza domestica
- in 3061 casi gli aggressori erano di sesso maschile, con una età media di 42 anni.
- Le vittime erano di sesso femminile in 2944 occasioni ed avevano una età media di 41 anni.
- In 1228 occasioni (il 34% dei casi) gli aggressori erano di nazionalità straniera.
- In 2872 casi (quasi l'80%) il luogo dell'evento era costituito dall'abitazione.

9. Le misure amministrative e giudiziarie a tutela della vittima

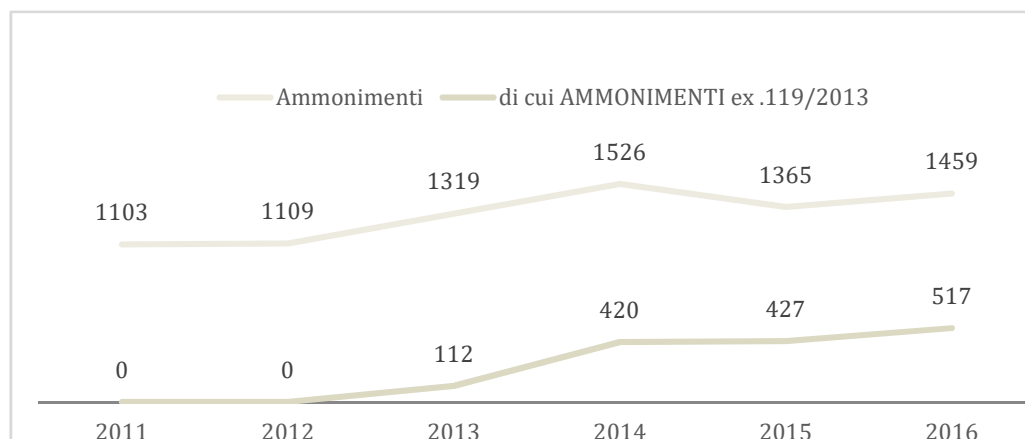
- L'ammonimento

L'ammonimento del questore costituisce uno strumento di tutela anticipata per la prevenzione dei fenomeni di violenza di genere e di violenza domestica. Originariamente previsto per il reato di *stalking*, è stato esteso dal decreto-legge sul femminicidio anche ai casi di violenza perseguibili a querela di parte, segnalati alle forze dell'ordine da soggetti diversi dalla parte offesa.

Secondo le stime del Capo della Polizia, **nel periodo 2011-2016 sono stati emessi in funzione di prevenzione delle condotte di atti persecutori oltre 6.000 ammonimenti, di cui 1.476 contro il partner violento** (ex. Legge n.119/2013 di conversione del decreto-legge "femminicidio").

Dal 2013 – anno della loro introduzione- al 2016, gli ammonimenti contro il partner violento sono **aumentati del 78%**. Per quanto concerne il 2017 gli ammonimenti emessi nei confronti dei partner violenti negli ultimi nove mesi sono 432.

Figura 25. Ammonimenti del questore - Anni 2011-2016



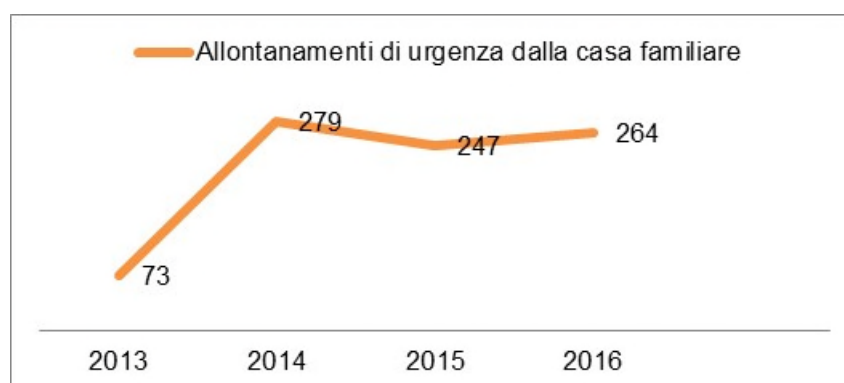
Fonte: SDI - SSD dati operativi

- **L'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare (art. 384-bis c.p.p.)**

Questa misura, introdotta dal decreto-legge n. 93 del 2013, consente alla polizia - previa autorizzazione (anche per le vie brevi) del pubblico ministero - di disporre per l'autore di violenza l'allontanamento urgente dalla casa familiare. Si aggiunge il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa se vi sia pericolo di una reiterazione delle condotte.

Secondo i dati del Ministero dell'interno, **nel triennio 2014-2016 le misure di allontanamento urgente** adottate dagli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria **sono state complessivamente 863**. Per quanto riguarda il 2017 al 30 settembre sono state 198 le misure adottate.

Figura 26. Allontanamenti di urgenza dalla casa familiare - Anni 2013-2016



Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017.

- **L'allontanamento dalla casa familiare come misura cautelare (art. 282-bis c.p.p.)**

L'articolo 282-bis c.p.p. disciplina la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare prevedendo che chi subisce la misura (coniuge, convivente o altro componente del nucleo familiare) debba lasciare immediatamente la casa, potendovi rientrare solo previa autorizzazione del giudice.

L'applicazione della misura cautelare si pone come un'alternativa alla custodia in carcere ma non la esclude: nei casi più gravi, infatti, può anche essere disposta la misura coercitiva privativa della libertà. La norma è generalmente applicabile ai procedimenti per delitti puniti con pena superiore, nel massimo, a tre anni; tale limite di pena non si applica quando si procede per alcuni particolari delitti in danno dei prossimi congiunti o del convivente (violazione degli obblighi di assistenza familiare; abuso dei mezzi di correzione o di disciplina; lesioni aggravate, delitti di tratta, delitti di sfruttamento sessuale di minori, violenza sessuale e atti persecutori).

